

I giochi di notte tagliano i pensieri
l'aria immobile del terrore

qualcosa non va nello sguardo
della bambola
ha lacrime rosse di sangue.

*

C'è sempre quella bambola
con i capelli lucidi di nylon
e le gambette sporche di tempo

ha ancora le braccia aperte
in attesa di un abbraccio
e il viso macchiato di paura

con un buco nell'occhio destro
per non vedere l'uomo nero

e una piccola sfera celeste in quello sinistro
per guardarsi fuggire nel sereno della morte.

*

Alla bambola hanno tagliato tutti i capelli
brutta così non la vuole neanche
l'orco cattivo

ma ora è felice
e riesce perfino a giocare.

*

Sentire quelle mani
sempre
scavare la pelle

il dolore nell'anima

camminare soli
guardare oltre

sperare nel vuoto
desiderare

non sentire più
quel fragore
che insanguina

dimmi tu – dimmi
ci sarà un giorno
il bianco velo della resurrezione?

Ai bambini violati è la dedica rivelatrice di questa ultima, dirompente silloge di Cinzia Marulli, poetessa romana, nella cui riflessione in prose e versi il tema degli affetti privati, familiari, e delle loro deformazioni violente diviene centrale e di perturbante attualità. Nella raccolta precedente, *La casa delle fate*, l'accento cadeva sul rapporto madre/figlia, le cui potenti implicazioni affettive non estromettevano però le possibilità inattese e durature di conflitto, incomprendimento, né tacevano il lato oscuro e notturno della matrilinearità. In *Autobiografia del silenzio. L'orco e la bambina* (La Vita Felice, 2022), da cui sono tratti questi testi, il racconto è quello dell'"inaudito" per eccellenza, lo stupro della bambina, che si fa parola attraverso un lungo e faticoso lavoro di elaborazione interiore per potersi dire, rompendo il silenzio e la censura interiore, «attraverso la conoscenza del male fino allo splendore del bene», come scrive. Conservare solo il bene è operazione altissima di riparazione, che ciascuno di noi può compiere solo attraverso un lungo e lento esercizio di conoscenza di sé e di profondità, quando la poesia diventa anche suprema forma di meditazione e di testimonianza.

Cinzia Marulli (Roma, 1965) organizza e coordina eventi e incontri culturali con la finalità di diffondere la poesia. È curatrice della collezione di quaderni di poesia *Le gemme* (Ed. Progetto Cultura) e della sezione di poesia ispano-americana della collana *Labirinti* (Ed. La Vita Felice) insieme al poeta cileno Mario Meléndez.

Ha fondato e cura il blog letterario ParolaPoesia. Ha partecipato a vari festival internazionali di poesia in Italia e all'estero e le sue poesie sono state tradotte in arabo, cinese, francese, greco, inglese e spagnolo e pubblicate in Cina, Bolivia, Colombia, Ecuador, Honduras, Messico ecc. Nel 2021 è stato pubblicato in Spagna il suo libro di poesie *El sentido blanco de las nubes* per le Edizioni Valparaíso con traduzione di Emilio Coco. In collaborazione con il Gatestudio Records ha realizzato progetti di video arte.

Nel 2014 ha vinto il "Premio Prata alla cultura" e nel 2016 ha vinto la 1ª edizione del Premio di Poesia "Casa Museo Alda Merini" con la silloge *La casa delle fate*.



Cinzia Marulli, *Autobiografia del silenzio. L'orco e la bambina*, La vita felice, Milano 2022.